

10-06-2009 sezione: HOME_INITALIA

Tour de force per il leader libico, la protesta degli ebrei

ROMA (10 giugno) - Mai visita di Capo di Stato nell'Italia recente si annunciò così gravida di interesse, di speranza e anche di tensione come quella che il leader libico Muammar Gheddafi inizierà questa mattina alle 11, atterrando all'aeroporto militare di Ciampino.

Tre giorni di programma ufficiale, dentro i quali non c'entra più uno spillo: Quirinale, Palazzo Chigi, i presidenti di Camera e Senato, la Confindustria, l'Università, il Campidoglio. Ci sarà poi un quarto giorno di Gheddafi a Roma, un sabato "privato" per quel che può essere privato Gheddafi, ed è proprio su questa coda della visita che si stanno addensando le maggiori nubi.

Insieme ai rappresentanti dell'Associazione Italiana Rimpatriati dalla Libia, proprio sabato, infatti, Gheddafi potrebbe incontrare anche gli ebrei romani di origine libica. La sola idea ha provocato la prima levata di scudi di questa vigilia. Riccardo Pacifici, presidente della Comunità ebraica romana, punta il dito sulla data che è quella di un tradizionale riposo sabbatico: «Guardiamo a questo incontro -ha spiegato Pacifici- con grande attenzione e rispetto, ma non vorrei, come sostengono alcuni, che sia una scelta deliberata tesa a umiliare gli interlocutori». La Politica Estera avrà il suo grande spazio. Il nostro ministro degli Esteri Franco Frattini parla di «visita storica». Gheddafi verrà accolto «sapendo che con la Libia ci unisce una ritrovata amicizia e soprattutto una grande comunanza di interessi». E in quel «ritrovata» c'è la speranza di chiudere una volta per tutte con il nostro passato coloniale. Poi l'economia. Già questa sera, nella conferenza stampa a Villa Madama, dopo l'incontro con Berlusconi, si potrà fare un punto sul Trattato di amicizia e di cooperazione firmato a Bengasi il 30 agosto di un anno fa: in ballo ci sono le «contropartite» per le aziende italiane promesse da Gheddafi, importanti lavori e commesse. Quindi l'immigrazione, un tema che non sfuggirà ai colloqui di questi giorni, anzi un nodo decisivo perché senza la collaborazione della Libia, l'ondata di migranti verso le nostre coste non si ferma.

E infine la Storia, nel senso che questa visita prevede passaggi davvero molto simbolici. Ad esempio, alle sei della sera di domani, Muammar Gheddafi dovrebbe affacciarsi dal balcone del Campidoglio dopo aver incontrato il sindaco Alemanno, e fare un discorso che viene annunciato di una ventina di minuti. «Giusto che incontri gli esuli italiani» ha già fatto sapere il sindaco, come per far capire che il protocollo sì, ma ci sono altre questioni importanti sul tappeto. Parlerà anche nell'Aula del Senato, Gheddafi, domani in mattinata, e sarà anche questo uno spettacolo, come da non perdere, venerdì mattina, sarà l'appuntamento all'Auditorium: il leader libico vedrà il nostro ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna e con lei altre 700 donne, rappresentanti del mondo politico e imprenditoriale italiano.

Dimenticavamo il calcio. In una città come Roma anche Gheddafi sarà costretto, alla fine, a parlare di calcio. Gli domanderanno se davvero i libici, attraverso le nostre banche sono interessati a entrare in un nuova struttura societaria della Roma. Sui siti e nelle radio impazzano le indiscrezioni: i più informati sostengono che sarà Alemanno in persona ad aprire l'argomento.

Per chiudere l'ordine pubblico, scontato quanto si vuole ma importante. Out Villa Pamphili (poveri runner) perché lì ci va il tendone dei ricevimenti e lì dormirà Gheddafi

nel Casino Algardi, con le famose quaranta donne (molte tedesche) che si occupano giorno e notte della sua sicurezza. Blindato tutto Monteverde. Chiuso lo spazio aereo sulla città dalle 10 di oggi alla mezzanotte di sabato, discreti timori per le proteste che l'Onda vuole organizzare domani mattina durante la visita all'Università. E i Collettivi scatenati in volantaggi. Uno slogan su tutti: «Gheddafi, no camping».